

RIVISTA DI DIRITTO ROMANO

PERIODICO DI STORIA DEL DIRITTO ROMANO
DI DIRITTI ANTICHI E DELLA TRADIZIONE ROMANISTICA MEDIOEVALE E MODERNA

XXII
(nuova serie VII)

2022

— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —

ISSN 1720 3694 - Testo online
ISSN 2039 9677 - Testo stampato
ISBN 978-88-5513-098-1

Published in *Led on Line* - Electronic Archive by
LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
www.lededizioni.com - www.ledonline.it
www.ledonline.it/rivistadirittoromano/

In copertina: Libera elaborazione da M.C. Escher, *Belvedere*

Stampa: Gennaio 2023: ELui Tipografia

Iole Fagnoli	Editoriale	7
--------------	------------	---

Traduzioni

Otto Lenel	Il sistema dell'editto. A cura di Iole Fagnoli	11
Hermann Usener	Giustizia popolare italica. Traduzione di Lorenzo Lanti	79

Articoli

Aurelio Arnese	Il rinvio abnorme del processo: due casi nelle «Noctes Atticae» di Gellio	109
Raffaele Basile	Sulle tracce di un dibattito novecentesco in tema di servitù	123
Luca Ceglia	Da «opus» a «opera»: considerazioni tra lingua e diritto	141
Lorenzo Lanti	La «calda» estate africana del 413 e la risposta normativa ravennate	175
Stefano Liva	Un'iscrizione di Alba Fucens: organi municipali e rapporti con Roma nel I secolo d.C	189
Saverio Masuelli	Ipotesi per una tutela «amministrativa» dei parchi pubblici nel diritto romano	197
Renato Perani	Il nutrimento dell'infante. Profili giuridici	221
Giunio Rizzelli	L'«aequitas» a Sofistopoli. Note sull'«aequitas» nell'antologia di Seneca padre	251
Francesca Rossi	Statuto soggettivo e intermediazione gestoria: alcune riflessioni su D. 14.1.1.16 e D. 14.3.7.1	269
Gianluca Zarro	Marco Aurelio tra ortoprassia e «nomen Christianum»	311
Ferdinando Zuccotti	Di alcune verosimili ipotesi di «agere per sponsionem» in Alfeno Varo e in Aristone	343

Seminari «Giuliano Crifò» dell'Accademia Romanistica Costantiniana 2021

Anna Maria Giomaro	Discorso minimo sopra la «Consultatio veteris cuiusdam iurisconsulti»	379
Valerio Marotta	I «fragmenta Augustodunensia» e l'insegnamento del diritto nelle Gallie alla fine del IV secolo	403
Ferdinando Zuccotti	Considerazioni minime sulla terminologia tardoantica negli interventi sui testi giuridici classici	429

Varie

Simone Battistin	Un nuovo libro sulla «lex Voconia»	469
Elisa D'Anneo, Filippo Incontro	Giuristi classici di origine ebraica nella scienza giuridica tedesca del XIX e della prima metà del XX secolo Trento, 6-7 ottobre 2022	473
Monica Ferrari	Laboratorio Romanistico Gardesano (23-25 giugno 2022)	481
Lorenzo Lanti	«Provinciae». Sarajevo, 22-24 Settembre 2022	485
Sabrina Lo Iacono	Appunti dalle lezioni berlinesi di Karl Georg Bruns	491
<i>Summaria</i>		497
<i>Elenco dei revisori</i>		509

Editoriale

Fu in corrispondenza dell'apertura del presente volume e della chiusura di quello precedente che Ferdinando Zuccotti mi fece la proposta di condividere con lui l'onore e l'onere della Direzione della «Rivista di Diritto Romano», che aveva fondato ventuno anni prima.

Nel 2001 una testata non solo cartacea, ma anche digitale era assolutamente pionieristica; si trattava della prima rivista romanistica in rete e di una delle prime in assoluto tra le riviste delle scienze giuridiche. Da poco professore ordinario presso l'Università di Torino, ma ancora domiciliato a Milano, Zuccotti fu entusiasta della nuova avventura, facendosi interamente carico dei costi vivi. In questa impresa si avvale della professionale competenza di Valeria Passerini, che già allora dirigeva la casa editrice milanese LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto e con la quale la collaborazione è sempre continuata in piena sintonia. Era un'iniziativa che anticipava i tempi e che, anche per questo, incontrava forti resistenze in ambito accademico. Sintomatico è, per esempio, che fosse giudicato inammissibile il fatto che alla versione in rete del volume non seguisse immediatamente la stampa della versione cartacea.

Di tutto ciò Zuccotti racconta in dettaglio nel Suo lungo editoriale al volume del 2021, intitolato 'I ventuno anni di una rivista deamvurizzata'. Quelle righe scritte di getto, con l'eleganza che caratterizza il Suo periodare vivace, sono impregnate di amarezza nel racconto meticoloso degli ostacoli incontrati e, al contempo, di vis polemica nei confronti del progressivo abbassamento della qualità della scienza romanistica: sono il Suo testamento spirituale in rapporto alla Rivista.

È in quelle righe che Zuccotti mette nero su bianco il passaggio di consegne: «E, vittima di tale visione piuttosto nera dell'attuale accademia e del futuro disastroso che già ci lambisce con la sua ombra incumbente, penso che ora sia inevitabile e decisamente meglio che io mi faccia da parte nella conduzione di questa rivista: e porgo tutti i miei sinceri auguri di successo a chi ha la forza di portarla avanti in tale disperante contesto. Con l'incoscienza del coraggio e l'ottimismo della buona volontà e dell'illusione». Erano parole che, forse per pudore, non mi aveva mai detto. Avevo conosciuto nel 1994 Zuccotti che, allora ricercatore presso l'Università di Torino, collaborava alla cattedra del mio Maestro, Franco Gnoli, in Statale. Si era appassionato fin da subito al tema della mia tesi di laurea, concretizzatasi, alcuni anni dopo, nella mia prima monografia 'Studi sulla legittimazione attiva all'interdetto quod vi aut clam' (Milano 1998). In particolare, in ragione del

Suo grande interesse alla materia interdittale, Zuccotti rilesse con attenzione il mio lavoro in vista della pubblicazione e mi fu da guida nello scioglimento di alcuni nodi interpretativi. Il fatto che, nell'editoriale del volume del 2021, esprimesse per iscritto di apprezzare in qualche modo il mio «coraggio» e il mio «ottimismo» mi commosse e mi commuove ogni volta che rileggo quelle parole.

Dopo un anno di co-direzione della Rivista, il 13 gennaio 2023, Ferdinando Zuccotti, venendo improvvisamente a mancare, mi ha lasciato sola alla guida. In quel momento il presente volume era già sostanzialmente chiuso e in dirittura di arrivo per la versione cartacea, ma non avrei mai immaginato che l'anno di co-direzione sarebbe stato l'unico per imparare dalla Sua più che ventennale esperienza i complessi meccanismi di gestione e gli snodi di un impegno gravoso.

Questo volume è l'ultimo che porta il nome di «Rivista di diritto romano». Quel nome che Zuccotti scelse, definendolo ironicamente «ottocentesco», e che giustificava con il fatto che la Rivista dovesse «farsi perdonare la sua recentissima nascita e la sua assoluta novità nel panorama romanistico ... quasi a fingere un'austera anzianità» verrà integrato, dal prossimo numero, in «Rivista di diritto romano. Fondata da Ferdinando Zuccotti». L'innovazione si ispira al fatto che 'Rivista di Zuccotti' è il nome con cui la Rivista è sempre stata colloquialmente chiamata per le vie brevi, ma anche al desiderio che già lì la Sua impronta sia indelebile.

Mi auguro che «l'incoscienza del coraggio e l'ottimismo della buona volontà e dell'illusione», che Ferdinando Zuccotti mi riconosceva, mi sorreggano davvero in questa grande sfida.

Iole Fagnoli